

Commissioni riunite

V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)
e 5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)

**Indagine conoscitiva sul decreto legge
recante disposizioni urgenti per la crescita,
l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**

Testimonianza del Governatore della Banca d'Italia

Ignazio Visco

Camera dei Deputati
Roma, 9 dicembre 2011

La crisi dei debiti sovrani nell'area dell'euro richiede una risposta forte, rapida, coraggiosa a più livelli, nazionale, europeo, globale. In Italia le tensioni si sono aggravate dall'estate, con riflessi allarmanti sui differenziali di interesse tra i nostri titoli pubblici e quelli tedeschi. Il decreto legge emanato dal Governo, che integra le misure varate in luglio e agosto, è una misura necessaria e urgente per ristabilire il merito di credito del nostro Stato ed evitare conseguenze estremamente gravi e durature sull'economia reale.

Le misure, volte a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, determinano una correzione del saldo dell'ordine di 20 miliardi in ciascun anno del prossimo triennio. Tenendo conto anche degli interventi adottati in estate, la correzione nel 2013 è pari a 76 miliardi. I nuovi interventi si concentrano per circa due terzi sulle entrate, portando la pressione fiscale intorno al 45 per cento. Vengono definite le modalità di attuazione della clausola di salvaguardia connessa con la legge delega per la riforma fiscale e assistenziale.

Gli interventi sulle spese riguardano soprattutto le pensioni, completando il lungo processo di riforma volto ad adeguare il nostro sistema alle mutate prospettive socio-demografiche e di sviluppo economico. Anche per effetto delle manovre adottate nel corso dell'estate, la spesa primaria si riduce in termini nominali. Solo con una sistematica valutazione delle singole voci di spesa sarà possibile accrescerne l'efficienza.

Una risoluta azione di contrasto all'evasione fiscale rimane prioritaria. Dall'emersione di base imponibile e dalle risorse liberate dalla razionalizzazione della spesa potrà determinarsi la riduzione della pressione fiscale necessaria per dare maggiore stimolo all'attività di impresa e all'occupazione.

Le misure di bilancio contenute nel decreto hanno effetti restrittivi sul PIL stimabili in mezzo punto percentuale nel prossimo biennio. L'impatto potrebbe essere in larga parte compensato se il calo dei rendimenti sui nostri titoli decennali osservato nei giorni immediatamente successivi all'emanazione del decreto si confermasse e si estendesse all'intero arco della curva per scadenza.

Lo sforzo per assicurare il ritorno a tassi di crescita più elevati, il recupero della competitività delle imprese, una maggiore creazione di posti di lavoro va intensificato, dando attuazione in tempi rapidi a misure incisive che si affianchino a quelle già definite con il decreto del Governo, in un quadro complessivo, organico e tale da assicurare definitivamente chi ha investito e investe nel nostro Stato, nel nostro Paese.

1. Il decreto legge del 6 dicembre 2011

Il decreto legge riduce l'indebitamento netto di 20,2, 21,3 e 21,4 miliardi rispettivamente nel 2012, 2013 e 2014. In rapporto al prodotto la correzione è pari a 1,3 punti percentuali in ciascun anno. Le misure si aggiungono a quelle approvate nel corso dell'estate e con la legge di stabilità per il 2012, che determinavano una diminuzione del disavanzo pari a 28,6 miliardi nel 2012, 54,4 nel 2013 e 59,9 nel 2014. Nel complesso, le misure dovrebbero ridurre l'indebitamento netto di circa 3 punti percentuali del PIL nel 2012 e di oltre 4,5 punti in media nel biennio 2013-14.¹

Larga parte dell'aggiustamento riguarda le entrate, con effetti che si riducono nell'arco del triennio (da 17,9 miliardi nel 2012 a 12,1 nel 2014). Dal lato delle spese la correzione, che sale da 2,3 miliardi nel 2012 a 9,3 nel 2014, è determinata principalmente dalle misure riguardanti le pensioni.

Nel triennio il provvedimento reperisce risorse per 32,3 miliardi nel 2012, 35,1 nel 2013 e 37,1 nel 2014 utilizzandone una parte per sgravi fiscali (3,6, 7,3 e 8,4 miliardi), per maggiori spese (4,6 nel 2012 e 3,6 nel 2013 e nel 2014) e per ridurre le risorse da reperire con l'attuazione della legge delega sulla riforma fiscale e assistenziale (4,0 nel 2012, 2,9 nel 2013 e 3,6 nel 2014).

In particolare, il decreto elimina le incertezze relative agli effetti della legge delega (4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013, 20 nel 2014) e alle modalità di attuazione della connessa clausola di salvaguardia. Parte delle risorse relative al 2012 (3,3 miliardi dei 4,0 appena menzionati) deriva dall'aumento di due punti percentuali dell'aliquota intermedia e di quella ordinaria dell'IVA (rispettivamente al 12 e al 23 per cento) dal prossimo mese di ottobre. Viene ridefinita la clausola di salvaguardia: il predetto aumento delle aliquote dell'IVA diverrà permanente e sarà seguito da un ulteriore incremento delle aliquote di mezzo punto nel 2014 se entro il mese di settembre 2012 non entreranno in vigore provvedimenti di attuazione della delega o modifiche ai sistemi di esenzione e agevolazione fiscale tali da comportare un maggior gettito di 13,1 miliardi nel 2013 e 16,4 nel 2014.

Con l'obiettivo di promuovere la concorrenza, il decreto legge prevede infine interventi di liberalizzazione in alcuni comparti (esercizi commerciali, farmacie e trasporti), misure che ampliano i poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM),

¹ Per una descrizione sintetica delle principali disposizioni del decreto, cfr. l'Appendice.

interventi di semplificazione delle procedure e per la riduzione dei tempi di realizzazione delle infrastrutture.

2. Una valutazione d'insieme

Il netto deterioramento delle prospettive di crescita manifestatosi nei mesi scorsi e il drastico peggioramento delle condizioni di finanziamento dello Stato hanno reso le pur rilevanti misure correttive adottate nel corso dell'estate insufficienti a rispettare l'impegno assunto a livello europeo di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. Si determinava un ulteriore aumento del differenziale tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi che nella seconda settimana di novembre raggiungeva il valore massimo di 575 punti base. Divenivano quindi estremamente urgenti interventi aggiuntivi di consolidamento del bilancio pubblico e un'azione ancor più risoluta volta ad affrontare i problemi strutturali dell'economia italiana.

Le manovre varate a luglio, agosto e dicembre dimostrano la determinazione dell'Italia a riequilibrare durevolmente i conti pubblici; rendono possibile conseguire gli obiettivi annunciati: il pareggio dei conti nel 2013 resta il punto di riferimento della politica di bilancio.

L'entità della manovra disposta il 6 dicembre scorso è volta a rassicurare i mercati; è superiore a quella che sarebbe stata necessaria in situazioni meno gravi, prevalenti qualche mese fa. Le misure hanno effetti permanenti e, in particolare con riferimento alla previdenza, crescenti nel tempo. Il contributo delle misure una tantum all'aggiustamento è modesto.

La riforma della previdenza, fissando requisiti più stringenti per il pensionamento, rafforza da subito la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico. Gli interventi – i cui costi in termini di riduzione del potere d'acquisto e di frustrazione di aspettative individuali non possono essere sottaciuti – permettono di considerare sostanzialmente conclusa la lunga fase di adeguamento del nostro sistema alle mutate prospettive socio-demografiche e di sviluppo economico. L'estensione del metodo contributivo a tutti i lavoratori riduce la disparità di trattamento e rende più stretta la relazione tra contributi versati e benefici pensionistici, riducendo le distorsioni all'offerta di lavoro.

La sfida è ora quella di garantire ai lavoratori più anziani soddisfacenti possibilità di impiego e ai più giovani carriere lavorative non discontinue che consentano di accumulare un sufficiente montante contributivo. Sarà quindi fondamentale agire sulle regole del mercato del lavoro, sul ridisegno degli ammortizzatori sociali e sul potenziamento della previdenza complementare.

Per la necessità di ridurre l'indebitamento netto in tempi molto brevi, la correzione è per la maggior parte affidata a maggiori entrate. Ne conseguirà un ulteriore aumento della pressione fiscale, fino a circa il 45 per cento del PIL, un valore molto elevato sia in prospettiva storica sia nel confronto internazionale.

In parte si è modificata la composizione del prelievo, con lo scopo di sostenere l'attività produttiva e aumentare la competitività. Alcuni sgravi in favore delle imprese vengono concessi allo scopo di aumentarne la capitalizzazione e di ridurre il costo del lavoro, favorendo l'occupazione.

Soprattutto, viene accresciuto il prelievo sul patrimonio e sui consumi. Il rafforzamento della tassazione sugli immobili è coerente con il disegno di una struttura di governo decentrata in quanto rafforza il collegamento diretto tra imposte pagate e servizi erogati. L'attuazione di forme di prelievo ordinario sul patrimonio complessivo, in linea con l'esperienza di altri paesi è pure da valutare nella prospettiva di una minore tassazione sul reddito, richiede l'approntamento di adeguati strumenti informativi.

Al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica contribuisce un forte contenimento della dinamica della spesa primaria, che nel 2013 verrebbe condotta a un livello di 4 miliardi inferiore a quello raggiunto nel 2010, con una significativa riduzione in termini reali. Solo dotandosi di meccanismi idonei a formulare analisi dettagliate delle singole voci di spesa e di indicatori accurati di efficienza delle diverse strutture pubbliche (uffici, scuole, ospedali, tribunali), sarà possibile valutare l'adeguatezza dell'entità complessiva di ciascuna voce indipendentemente dalla spesa storica. Un'azione decisa in questa direzione, proseguendo altresì nell'azione di riduzione e contenimento dei costi di enti pubblici e organi istituzionali, potrà contribuire nel medio termine a liberare risorse per una riduzione della pressione fiscale.

La Camera dei Deputati il 30 novembre scorso ha approvato in prima lettura una proposta di legge costituzionale per introdurre un vincolo di bilancio in pareggio per le Amministrazioni pubbliche. L'adozione di una regola di questo tipo può contribuire a

mantenere nel tempo il pareggio di bilancio programmato per il 2013. In passato, i risultati conseguiti con intense azioni di risanamento sono stati erosi negli anni successivi.

Alcuni interventi si propongono un più efficace contrasto all'evasione, che rappresenta in Italia il maggiore ostacolo a un'equa distribuzione dell'elevato onere fiscale tra i cittadini. Non si può che proseguire in questa direzione, rafforzando in particolare l'efficacia dell'azione amministrativa. Una riduzione delle aree di evasione facilita tra l'altro la definizione di interventi in favore dei cittadini con redditi modesti, per la quale sono necessarie informazioni affidabili sulla situazione effettiva dei nuclei familiari. Essa può consentire una riduzione – in prospettiva – della concentrazione del carico fiscale, rafforzando gli incentivi al lavoro e all'attività di impresa. Il cuneo fiscale supera in Italia la media degli altri paesi dell'area dell'euro di 5,5 punti percentuali. L'aliquota legale della tassazione del reddito di impresa, pur escludendo l'IRAP, supera di circa 4 punti quella media dei medesimi paesi.

Nel medio termine una significativa riduzione della pressione fiscale va accompagnata dal contenimento della spesa. Qualora si riuscisse a conseguire più rapidi risultati su questo fronte, potrebbe essere attenuato l'aumento delle aliquote IVA previsto nel caso di mancata attuazione della delega fiscale e assistenziale, in particolare di quella del 10 per cento, dagli effetti distributivi più regressivi.

Nella prospettiva di stimolare il ritorno a una crescita dell'economia più sostenuta, le misure di natura strutturale contenute nel decreto rimuovono alcuni vincoli e restrizioni alla concorrenza e all'attività economica e contribuiscono a semplificare e accelerare la realizzazione di infrastrutture.

Con le liberalizzazioni nei comparti delle farmacie, degli esercizi commerciali e dei trasporti vengono riavviati processi di riforma iniziati nella seconda metà dello scorso decennio; poteri di regolazione e monitoraggio vengono attribuiti ad Autorità indipendenti (che incorporano le Agenzie esistenti) nei comparti dell'acqua e dei servizi postali. È un percorso a cui già le manovre estive avevano dato un impulso significativo, con interventi relativi ai servizi professionali e ai servizi pubblici locali, da proseguire con determinazione attuando efficacemente le misure già previste.

Ulteriori riforme dovranno rendere organico il disegno degli interventi strutturali complessivi, fissando le priorità e tenendo conto anche del posizionamento del Paese nei

confronti internazionali più utilizzati, per migliorare ove possibile la percezione del nostro sistema anche da parte degli investitori stranieri.

La scelta del Governo di non intervenire immediatamente nel decreto sulle questioni che riguardano la regolamentazione dei rapporti di lavoro e gli ammortizzatori sociali consentirà di raccogliere le istanze delle parti sociali. Interventi su queste materie sono tuttavia urgenti, in particolare per rendere possibile un accesso al lavoro da parte dei giovani più facile e sicuro, e per garantire loro una non effimera progressione economica. La riforma degli ammortizzatori va inserita in una visione organica della protezione sociale ispirata a un principio di universalità. Ciò significa anche integrare gli strumenti di sostegno per coloro che perdono il lavoro con politiche attive di riqualificazione e reinserimento professionale.

3. Prospettive

Le prospettive di crescita dell'area dell'euro hanno continuato a deteriorarsi nel corso degli ultimi mesi. Le informazioni provenienti dagli indicatori congiunturali segnalano, per il quarto trimestre, un ulteriore indebolimento dell'attività produttiva rispetto ai già ridotti ritmi di sviluppo osservati nella parte centrale dell'anno. Secondo le proiezioni dell'Eurosistema diffuse ieri, non lontane dalle stime più recenti delle principali istituzioni internazionali e degli analisti privati, il PIL dell'area dell'euro crescerà in misura modesta nel 2012. Pesano, da un lato, il rallentamento del commercio mondiale e l'intonazione meno espansiva delle politiche di bilancio, dall'altro, gli effetti delle tensioni sui debiti sovrani e dell'accresciuta avversione al rischio degli agenti economici.

In questo quadro, in Italia l'andamento dell'attività economica presenta elementi di fragilità addizionali, legati soprattutto all'elevato debito pubblico, che si rifletteranno in una contrazione del prodotto nel 2012 e in ritmi di sviluppo assai contenuti nel corso dell'anno successivo. Il peggioramento delle prospettive di crescita rispetto alle valutazioni formulate nel corso dell'estate risente sia delle misure di correzione dei conti pubblici disposte negli ultimi mesi sia dell'eccezionale aumento degli spread rispetto ai titoli tedeschi, che si sta trasmettendo ai costi di finanziamento del settore privato e ai piani di spesa di famiglie e imprese, dando luogo a una flessione della componente interna della domanda aggregata. Un ulteriore inasprimento delle condizioni di offerta del credito potrebbe derivare dal persistere di difficoltà di provvista all'ingrosso del settore bancario.

Il quadro macroeconomico per i prossimi trimestri è caratterizzato da un'incertezza straordinariamente elevata, che dipende principalmente dall'evoluzione della crisi del debito pubblico nell'area dell'euro: se i differenziali di rendimento tra i titoli di Stato permanessero su livelli elevati per un periodo di tempo prolungato peggiorerebbero ulteriormente le prospettive di crescita e verrebbe ostacolato il risanamento programmato delle finanze pubbliche. Ripristinare la fiducia è un requisito fondamentale per dare sostegno alla crescita.

Le misure di bilancio contenute nel decreto, indispensabili per scongiurare scenari ancora peggiori, avranno – a parità di altre condizioni – inevitabili effetti negativi sull'attività economica; sulla base delle regolarità storiche, l'impatto sul PIL delle misure aggiuntive approvate è stimabile nell'ordine di almeno mezzo punto percentuale nel complesso del prossimo biennio.

Tuttavia, a questo effetto restrittivo si possono contrapporre gli effetti positivi derivanti da un aumento della fiducia nella capacità dello Stato italiano di onorare il proprio debito e nelle accresciute prospettive di medio termine dell'economia italiana. La riduzione dei costi di finanziamento del settore pubblico e di famiglie e imprese potrebbe favorire già da subito la crescita. L'impatto iniziale delle decisioni del Governo va in questa direzione: nel giorno successivo all'annuncio della manovra i rendimenti sui nostri titoli decennali sono calati di circa 80 punti base; una riduzione di questa entità, qualora si dimostrasse duratura ed estesa all'intero arco della curva per scadenza, compenserebbe in larga parte gli effetti restrittivi della manovra.

Il Governo ha introdotto misure volte alla promozione della crescita economica, quali l'ACE, la deducibilità della parte dell'IRAP relativa al costo del lavoro, le misure di promozione della concorrenza, interventi per investimenti in infrastrutture. L'azione dovrà proseguire con misure ad ampio spettro, che riportino gradualmente la nostra economia su un più elevato ed equilibrato sentiero di crescita.

È cruciale definire un disegno complessivo, organico, chiaro e credibile nel quale si inseriscano gli interventi. Questo quadro dovrà comprendere sia le misure già definite sia quelle che saranno delineate a partire da oggi. Esso dovrà inquadrare sia gli interventi che possono essere varati in tempi brevi, sia quelli che necessitano di tempi più lunghi. Un approccio organico alla definizione delle misure per la crescita potrà migliorare la fiducia sulle prospettive della nostra economia, con risultati positivi per gli investimenti e lo stesso onere del debito pubblico.

Gli interventi – come sappiamo – devono mirare a ridurre gli oneri amministrativi e i tempi della giustizia; migliorare l'efficacia della regolamentazione e stimolare la concorrenza; accrescere la qualità dei servizi pubblici e ottenere migliori condizioni per la realizzazione di infrastrutture, intervenendo anche con decisione sul fronte della legalità; rimuovere gli ostacoli alla crescita delle dimensioni delle imprese; accrescere la formazione di capitale umano e agevolare l'innovazione; migliorare il funzionamento del mercato del lavoro.

Appendice: una sintesi delle principali disposizioni contenute nel decreto legge

A.1 Le misure di aumento delle entrate

Il decreto determina maggiori entrate per 25,5 miliardi nel 2012, 24,6 nel 2013 e 24,1 nel 2014. L'incremento riguarda principalmente la tassazione immobiliare e le accise. Altre misure rafforzano la tassazione del patrimonio non immobiliare. Ulteriori provvedimenti sono volti al rafforzamento del contrasto dell'evasione fiscale.

Tassazione immobiliare. – La manovra anticipa dal 2014 al 2012 l'entrata in vigore dell'imposta municipale propria (IMP), istituita dal decreto legislativo sul federalismo municipale, e ne modifica significativamente la base imponibile. Quest'ultima include ora le abitazioni principali ed è calcolata applicando alla rendita catastale rivalutata coefficienti moltiplicativi maggiorati rispetto a quelli in vigore in precedenza per l'imposta comunale sugli immobili (ICI), soprattutto per gli edifici a destinazione residenziale.

Come già previsto nel decreto delegato di marzo sull'attuazione del “federalismo municipale”, il nuovo tributo assorbe l'attuale ICI e l'Irpef (e relative addizionali) sui redditi fondiari per gli immobili non locati (secondo case). L'aliquota base dell'IMP è confermata allo 0,76 per cento, con l'eccezione delle abitazioni principali e dei fabbricati rurali a uso strumentale a cui si applicano aliquote ridotte pari allo 0,4 e allo 0,2 per cento rispettivamente; nel caso dell'abitazione principale, si applica una detrazione di 200 euro. I Comuni possono incrementare o ridurre di 0,3 punti percentuali l'aliquota base e di 0,2 quella relativa all'abitazione principale; possono inoltre elevare l'importo della detrazione fino a concorrenza dell'imposta dovuta, ma in tal caso non possono accrescere l'aliquota ordinaria per le unità immobiliari tenute a disposizione.

È prevista la riserva in favore dello Stato di una quota pari alla metà del gettito ottenuto dagli immobili diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati rurali a uso strumentale determinato applicando l'aliquota base; tale quota è ufficialmente stimata in 9 miliardi. Il maggiore gettito derivante ai Comuni dall'introduzione dell'IMP (2 miliardi secondo le valutazioni ufficiali) è compensato da una riduzione delle risorse erariali assegnate agli enti.

In prospettiva, il processo di revisione delle tariffe d'estimo va accelerato. Secondo le più recenti stime dell'Agenzia del territorio, il valore di mercato del patrimonio abitativo

è nel complesso molto superiore a quello dell'imponibile fiscale; lo scostamento è tanto più ampio quanto più elevata è la ricchezza immobiliare dei proprietari e, inoltre, risulta molto differenziato per ubicazione urbana e vetustà dell'immobile. L'aggiornamento delle tariffe d'estimo, a parità di gettito, consentirebbe di riequilibrare questi aspetti distributivi.

Addizionale regionale all'Irpef. – Il decreto legge ha aumentato dallo 0,9 all'1,23 per cento l'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef a decorrere dall'anno d'imposta 2011. Secondo le valutazioni ufficiali, tale incremento produce un gettito valutato in circa 2,2 miliardi dal 2012 che è compensato, nei bilanci regionali, dalla riduzione delle risorse erariali attribuite per il finanziamento della sanità.

Accise. – Il decreto stabilisce con effetto immediato un inasprimento delle accise sulla benzina, sul gasolio, sul GPL e sul metano utilizzati come carburanti, con effetti accrescitivi del gettito stimati pari a 5,9 miliardi all'anno, includendo anche gli effetti indotti sull'IVA; il gettito delle accise anzidette supererebbe i 30 miliardi. L'impatto di tali inasprimenti sulla variazione dei prezzi al consumo nel 2012 sarebbe dell'ordine di 2 decimi di punto.

Tassazione del patrimonio non immobiliare. – Il decreto legge razionalizza l'intervento definito con la prima manovra della scorsa estate in materia di imposta di bollo sui conti di deposito titoli, prevedendo l'estensione dell'imposta anche ai prodotti finanziari non soggetti a deposito dei titoli con l'eccezione dei fondi pensione e dei fondi sanitari. In luogo dell'imposta in somma fissa stabilita per classi di valore dei titoli, viene previsto un prelievo proporzionale con aliquota pari allo 0,1 per cento nel 2012 e allo 0,15 per cento dall'anno seguente. Sono previsti un ammontare minimo e un ammontare massimo per l'imposta dovuta (rispettivamente 34,20 e 1.200 euro). È infine stabilito che i titoli vengano considerati – quando possibile – al valore di mercato anziché a quello nominale. Nelle valutazioni ufficiali il maggiore gettito rispetto a quello dell'imposta di bollo definita nel corso dell'estate è indicato pari a circa un miliardo l'anno nel prossimo biennio e a 0,5 miliardi l'anno successivamente.

Il decreto prevede inoltre l'applicazione di un'imposta una tantum dell'1,5 per cento sulle attività rimpatriate o regolarizzate a seguito dei provvedimenti di favore fiscale introdotti nel 2001 e nel 2009, con un gettito stimato in 1,1 miliardi nel 2012 e nel 2013.

Una serie di interventi dispone una maggiore imposizione sul possesso e sull'utilizzo di beni di lusso, quali automobili di elevata cilindrata, imbarcazioni e aerei. Il complesso degli interventi determina un maggior gettito pari a 0,4 miliardi.

Contrasto all'evasione. – Il decreto interviene in materia di evasione fiscale stabilendo la riduzione da 2.500 a 1.000 euro della soglia per l'utilizzo del contante. Un'ulteriore riduzione della soglia sarebbe auspicabile; andrebbe accompagnata da una riduzione dei costi connessi con l'uso della moneta elettronica. Per favorire l'emersione di base imponibile sono inoltre previsti alcuni benefici, dal 2013, per le persone fisiche, le società di persone e i contribuenti soggetti agli studi di settore che adottino comportamenti fiscali trasparenti.

Viene previsto un rafforzamento delle attività di controllo da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, basate su specifiche analisi del rischio di evasione. A tal fine viene introdotto, dal 2012, l'obbligo per le banche e gli altri intermediari finanziari di trasmettere all'Amministrazione finanziaria le informazioni riguardanti i movimenti finanziari dei rapporti che intrattengono con la clientela ai fini di controlli fiscali. La misura determina un significativo ampliamento della banca dati a disposizione dell'Amministrazione finanziaria che potrà agevolare l'esercizio di altri poteri quali l'accertamento sintetico del reddito (redditometro) e i controlli sui soggetti non in linea con gli studi di settore. È previsto, inoltre, l'obbligo in capo all'INPS di comunicare all'Amministrazione finanziaria le prestazioni socio-assistenziali di cui beneficiano i contribuenti, rendendo più agevoli i controlli sulla correttezza del reddito dichiarato.

Al fine di favorire la modernizzazione e l'efficienza degli strumenti di pagamento e di ridurre i costi finanziari e amministrativi derivanti dalla gestione del contante, è previsto che i pagamenti della pubblica amministrazione di importo superiore a 500 euro vengano disposti mediante strumenti telematici ed effettuati con modalità diverse dal contante.

A.2 Gli sgravi fiscali

La manovra determina minori entrate per 7,6 miliardi nel 2012, 10,2 nel 2013 e 12,0 nel 2014. Oltre alla definizione della clausola di salvaguardia, i principali interventi introducono sgravi in favore delle imprese.

Deducibilità del rendimento del nuovo capitale proprio. – Nell'ambito delle misure per lo sviluppo, il decreto legge stabilisce l'introduzione di un "aiuto alla crescita economica" secondo il modello dell'*allowance for corporate equity*, ossia nella forma della

deducibilità del rendimento normale del capitale di rischio valutato mediante l'applicazione di un rendimento nozionale al capitale proprio di nuova immissione. L'istituzione di tale meccanismo rende maggiormente neutrale la tassazione rispetto alla scelte di finanziamento delle imprese, favorendo un rafforzamento della struttura patrimoniale del sistema produttivo italiano.

L'agevolazione si applica agli incrementi di capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. Data la sua natura incrementale, il provvedimento può abbinare a perdite di gettito contenute elevati effetti di incentivo; può consentire alle imprese di affrontare progetti di investimento più innovativi e potenzialmente più produttivi e remunerativi. Esso può pertanto favorire la crescita dimensionale delle imprese italiane e dare impulso a nuove iniziative.

Lo sgravio atteso è pari a 1 miliardo il prossimo anno, 1,4 nel 2013 e 2,9 nel 2014.

Deducibilità dell'IRAP e riduzione del costo del lavoro. – Dal 2012 è prevista la totale deducibilità dall'Ires e dall'Irpef dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato, con una riduzione di gettito stimata in 1,5 miliardi nel 2012, 1,9 nel 2013 e 2,0 nel 2014. Viene inoltre aumentata di 6.000 euro la deduzione dalla base imponibile dell'IRAP applicabile dalle imprese per ciascun lavoratore dipendente donna o di età inferiore a 35 anni assunto a tempo indeterminato. Tali misure, riducendo il costo del lavoro, potrebbero avere effetti positivi sulla competitività delle imprese e sulla partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro.

Nel caso di un lavoratore dipendente con una retribuzione lorda pari a quella media di contabilità nazionale relativa al 2010, le nuove deduzioni per i minori di 35 anni e per le donne rappresentano un beneficio equivalente allo 0,5 per cento del costo del lavoro.

A.3 Le misure riguardanti le spese

La riduzione delle spese è affidata principalmente agli interventi relativi alle pensioni e ai trasferimenti agli enti territoriali. Sono anche previste misure di contenimento dei costi di funzionamento degli enti pubblici e degli apparati istituzionali.

Pensioni. – Il decreto legge contiene una profonda revisione delle regole pensionistiche.

Dal 2012 si applicherà anche a coloro che avevano più di 18 anni di contributi nel 1995 il metodo di calcolo contributivo della pensione su base pro-rata: in questo modo si riduce,

anche se in misura limitata, la disparità di trattamento in favore di questa categoria di lavoratori (per tutti gli altri individui, infatti, il nuovo metodo di calcolo viene utilizzato già dal 1995).

Dal 2018 l'adeguamento dei requisiti anagrafici e contributivi alle aspettative di vita e il ricalcolo dei coefficienti di trasformazione utilizzati nel sistema contributivo per trasformare il montante in rendita avverranno con cadenza biennale anziché triennale.

Per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia, viene accelerato l'allineamento del requisito anagrafico delle lavoratrici del settore privato a quello degli altri lavoratori. Il requisito sarà pari a 66 anni per tutti a partire dal 2018 (fermi restando gli eventuali incrementi dovuti all'evoluzione della longevità).

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità, viene abolito il sistema delle quote. Per accedere a questo trattamento saranno necessari: nel 2012, 42 anni e un mese di contributi per gli uomini e 41 anni e un mese di contributi per le donne. In ogni caso, se il pensionamento avviene prima dei 62 anni, si applicherà una penalizzazione del 2 per cento per ogni anno di anticipo rispetto a tale età. Inoltre, sia il requisito dei 62 anni di età sia quelli relativi all'anzianità contributiva vengono ancorati all'evoluzione futura delle aspettative di vita.

Viene eliminato il meccanismo delle finestre di uscita, aumentando in misura corrispondente i requisiti anagrafici e contributivi: la modifica, pur non alterando l'età effettiva di pensionamento, costituisce una semplificazione della normativa.

Per i lavoratori soggetti pienamente al regime contributivo, ovvero quelli entrati nel mondo del lavoro dal 1° gennaio 1996, si introduce un elemento di flessibilità: sarà possibile andare in pensione in caso di possesso dei seguenti requisiti: 63 anni di età, 20 anni di contributi e un assegno almeno pari a 2,8 volte il minimo. Questa norma troverà in concreto applicazione su larga scala in tempi lunghi. Anche il requisito di 63 anni terrà conto dell'evoluzione futura delle aspettative di vita.

Vengono aumentate le aliquote contributive dei lavoratori autonomi (di 0,3 punti percentuali all'anno, fino a raggiungere il 22 per cento). Viene istituito un contributo di solidarietà dal 2012 al 2017 a valere sui versamenti contributivi degli iscritti e sulle pensioni erogate dal Fondo volo e di altri fondi confluiti nel fondo lavoratori dipendenti INPS (solo se tali pensioni sono superiori a 5 volte il livello minimo).

Infine, la completa sospensione dell'indicizzazione dei trattamenti pensionistici superiori a due volte il livello minimo (937 euro) nel 2012 e nel 2013 contribuisce a ridurre l'indebitamento netto per 2,9 e 4,9 miliardi. Questa misura sostituisce quanto previsto al riguardo dalle manovre estive. Resta fermo il contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 90.000 euro (pari al 5 per cento per la parte di assegno compresa tra i 90.000 e i 150.000 euro e al 10 per cento per la quota superiore).

Trasferimenti agli enti territoriali. – La manovra stabilisce riduzioni dei trasferimenti in favore degli enti territoriali pari a 2,8 miliardi a decorrere dal 2012, di cui 0,9 relativi alle Regioni a statuto speciale, 0,4 alle Province e 1,5 a carico dei Comuni. I tagli sono operati attraverso procedure ad hoc di coordinamento con le Regioni a statuto speciale e, nel caso degli Enti locali, mediante la riduzione dei fondi sperimentali di riequilibrio e di quelli perequativi (nonché dei trasferimenti erariali agli enti siciliani e sardi).

Costi di funzionamento di alcuni enti pubblici e organi istituzionali. – Sono previste misure volte a ridurre il costo di funzionamento di alcuni enti pubblici. Alcuni di questi ultimi sono soppressi e le loro funzioni nonché i loro dipendenti assunti a tempo indeterminato sono trasferiti ad altri organismi.

Le funzioni dell'INPDAP e dell'ENPALS sono trasferite all'INPS. Tale misura determinerebbe risparmi quantificati in almeno 20 milioni nel 2010, 50 nel 2013 e 100 a partire dal 2014, da destinarsi al Fondo ammortamento titoli di Stato.

Il decreto prevede la diminuzione del numero dei componenti delle Autorità amministrative indipendenti.

Qualora entro la fine del 2011 la Commissione istituita con la manovra di luglio al fine di giungere a un livellamento delle retribuzioni delle cariche elettive italiane a quelle medie europee non abbia concluso i suoi lavori, il Governo interverrà con un proprio provvedimento.

Il funzionamento delle Province viene modificato radicalmente operando in tre direzioni: il trasferimento delle funzioni a Comuni o Regioni (fatte salve quelle di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni), la riduzione del numero di consiglieri a un massimo di 10 (nominati dagli organi elettivi dei Comuni della Provincia) e infine la soppressione della Giunta, con l'eccezione del Presidente. Le misure dovrebbero essere definite entro il 30 aprile del 2012. Interventi più drastici di soppressione e

riorganizzazione degli Enti locali potranno essere adottate con leggi di rango costituzionale.

Per sfruttare le economie di scala, sono previste modalità di gestione accentrata degli appalti per i Comuni con non più di 5.000 abitanti. Si stabilisce inoltre che le cariche elettive di enti territoriali non previsti dalla Costituzione non siano fonte di alcuna remunerazione.

Maggiori spese. – Nel provvedimento sono incluse anche alcune misure che aumentano le spese; le maggiori erogazioni sono valutate in 4,6 miliardi nel 2012 e 3,6 sia nel 2013 sia nel 2014. Si accrescono le dotazioni finanziarie dei fondi di bilancio per gli interventi per lo sviluppo e per il trasporto locale (1,8 miliardi in ciascun anno del prossimo triennio). Inoltre, vengono rifinanziate le missioni di pace (0,8 miliardi nel 2012) e sono previsti maggiori oneri per il settore dell'autotrasporto (1,1 miliardi in ciascun anno) a compensazione dell'aumento dei costi determinato dall'inasprimento delle accise sui carburanti.

A.4 Altri interventi

Per alcune delle norme contenute nel decreto, in via prudenziale, l'impatto sui saldi di bilancio non viene quantificato. Si tratta innanzi tutto delle norme che disciplinano la destinazione di una quota dei proventi che deriveranno dalla vendita all'asta delle quote di emissione di CO2 al Fondo ammortamento dei titoli di Stato.

Al medesimo Fondo affluiranno le eventuali risorse che potrebbero derivare dalle iniziative previste dal decreto per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico a livello territoriale con la costituzione di forme societarie, consortili o fondi immobiliari locali. La promozione di tali iniziative è demandata all'Agenzia del demanio che dovrà coinvolgere i soggetti pubblici che amministrano i beni immobili e che avrà facoltà di partecipare, in qualità di socio, alle varie forme societarie e di individuare i soggetti privati che vi possono partecipare. Le misure sono coerenti con gli impegni assunti in materia dal precedente Governo.

Il provvedimento destina inoltre al Fondo ammortamento dei titoli di Stato il controvalore delle monete, dei biglietti e delle banconote in lire ancora in circolazione che vengono prescritte a favore dell'Erario. All'inizio di dicembre le banconote in lire in circolazione ammontavano a 1.272 milioni di euro; dopo l'entrata in vigore dell'euro sono stati riconosciuti all'erario, sulla base di previsioni di legge, 837 milioni di euro, di

cui 662 quali anticipi sulle lire che si sarebbero prescritte il 28 febbraio 2012 e 175 milioni concernenti banconote in lire nel frattempo prescritte; l'importo residuo da riconoscere allo Stato dovrebbe essere pertanto dell'ordine dei 600 milioni.

A.5 Misure strutturali per la crescita

Le liberalizzazioni. – Il decreto legge prevede la liberalizzazione degli orari e dei giorni di apertura degli esercizi commerciali, generalizzando quanto già previsto in via sperimentale per le località turistiche e le città d'arte, e introduce il principio della libertà di apertura, escludendo la possibilità di introdurre vincoli di qualsiasi natura con l'eccezione di quelli a tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente.

Nel comparto delle farmacie, con l'obiettivo di favorire la concorrenza e ridurre i prezzi al pubblico dei farmaci si prevede l'ampliamento dei canali distributivi di alcune categorie di farmaci (fascia C) nei Comuni con più di 15.000 abitanti e si consente di praticare liberamente sconti sui prezzi di tutti i prodotti venduti nelle farmacie e negli esercizi commerciali abilitati. Le misure adottate costituiscono un passo nella direzione di accrescere la concorrenza nel sistema. La liberalizzazione del comparto potrebbe proseguire con l'adozione di misure che consentano di incrementare il numero di farmacie sul territorio nazionale.

Nel settore dei trasporti (ferroviario, aereo e marittimo), tuttora tra i meno esposti alla concorrenza, si prevede l'adozione di un insieme di misure, da attuare mediante regolamenti governativi, volte a realizzare una compiuta liberalizzazione. Elemento cardine della nuova regolamentazione del settore è la costituzione di un'Autorità indipendente. Le funzioni previste e i poteri conferiti all'Autorità sono quelli desiderabili per poter svolgere in maniera efficace il ruolo di soggetto regolatore del settore.

Gli interventi di liberalizzazione andrebbero estesi ad altri settori ancora poco esposti alla concorrenza, quali ad esempio i servizi per la mobilità urbana e i servizi postali.

Ulteriori misure di promozione della concorrenza. – Il decreto stabilisce importanti principi in tema di libertà di iniziativa economica e dei limiti e delle modalità della regolazione pubblica. Inoltre, esso abroga, con effetto immediato, una serie di restrizioni all'accesso e allo svolgimento di attività economiche.

Nella direzione di una più efficace regolamentazione settoriale vanno anche la soppressione dell'Agenzia di regolazione del settore postale e dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua e l'assegnazione delle rispettive funzioni

ad Autorità esistenti, in quanto ciò assicura maggiore indipendenza del soggetto regolatore.

Misure per lo sviluppo industriale. – Il decreto contiene misure di sostegno all'innovazione e di rafforzamento delle politiche di agevolazione nell'accesso al credito delle imprese. Sotto il primo profilo, viene ampliata la tipologia di investimenti ammessi ad agevolazione da parte del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca; in particolare vengono inclusi i progetti di innovazione industriale, ambito nel quale l'Italia mostra particolari carenze nel confronto europeo. Con riferimento al secondo profilo, si rafforza il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, da un lato rifinanziandolo, dall'altro introducendo modifiche al suo funzionamento, che mitigano i rischi di inasprimento nei criteri di concessione dei prestiti segnalati per i prossimi mesi da imprese e banche e riducono le difficoltà operative che il Fondo sta incontrando a causa dell'elevato numero di richieste di garanzia pervenute negli ultimi anni. Tali misure confermano il ruolo centrale che, sin dall'inizio della crisi, questo strumento ha assunto nell'agevolare l'accesso al credito.

La realizzazione di infrastrutture. – Il decreto contiene numerose misure per semplificare e accelerare la realizzazione di infrastrutture. In particolare, anche attraverso un rafforzamento dei poteri del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, vengono semplificati e razionalizzati i criteri e le modalità di identificazione delle opere di interesse strategico, viene snellito l'*iter* di approvazione, sono introdotti poteri di verifica dell'avanzamento dei lavori. Si prevedono interventi per incentivare il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di opere pubbliche e la valorizzazione del ricorso al partenariato pubblico-privato. Vengono introdotte misure finalizzate ad accrescere l'efficienza delle procedure di affidamento attraverso forme di centralizzazione della committenza e ad agevolare la partecipazione delle piccole e medie imprese.

Nel complesso le misure sono coerenti con le finalità di accelerazione delle procedure e di maggiore coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione di infrastrutture. Tuttavia, la corretta valorizzazione del partenariato pubblico-privato richiede la predisposizione di presidi tesi a garantire un'allocazione chiara ed efficiente dei rischi e l'attento monitoraggio della gestione delle opere. Sarebbe, altresì, importante assicurare la presenza di adeguate competenze tecniche nelle amministrazioni al fine di garantire il perseguimento dell'interesse pubblico.

Gli interventi per il sistema creditizio. – Il decreto legge include misure per alleviare le tensioni sul sistema creditizio derivanti dalla crisi del debito sovrano. In questo ambito

è previsto che le banche italiane possano beneficiare di una garanzia pubblica per le proprie passività almeno fino al giugno del 2012. L'intervento del Governo italiano è necessario per consentire alle banche di raccogliere i fondi necessari a finanziare i prestiti alle imprese e alle famiglie. Le modalità di accesso alle garanzie pubbliche sono definite in conformità con le Raccomandazioni della Commissione europea in merito all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria. La misura non ha effetti sull'indebitamento netto e, fino all'eventuale escussione della garanzia, sul debito delle Amministrazioni pubbliche. Per beneficiare della garanzia dello Stato le banche devono soddisfare requisiti definiti in modo che la garanzia venga fornita solo a intermediari solidi che affrontano temporanei problemi di liquidità. La norma specifica le passività che possono beneficiare di garanzia, in modo da evitare l'estensione di quest'ultima al complesso delle passivo degli intermediari.

TAVOLE E FIGURE

Principali indicatori di bilancio delle Amministrazioni pubbliche (1)
(in percentuale del PIL)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate	44,7	44,1	44,7	44,3	43,9	45,5	46,5	46,5	46,8	46,4
Spese (2)	47,8	47,2	48,4	47,8	48,3	49,0	48,2	49,2	52,3	51,0
di cui: <i>interessi</i>	6,2	5,6	5,1	4,7	4,6	4,6	5,0	5,2	4,6	4,5
Avanzo primario	3,1	2,5	1,5	1,2	0,2	1,2	3,4	2,5	-0,8	-0,1
Indebitamento netto	3,1	3,1	3,6	3,5	4,4	3,4	1,6	2,7	5,4	4,6
Fabbisogno complessivo	4,6	2,9	2,9	3,6	5,0	4,0	1,7	3,1	5,6	4,3
Fabbisogno al netto di dismissioni mobiliari	5,0	3,0	4,2	4,2	5,3	4,0	2,0	3,1	5,7	4,3
Debito	108,2	105,1	103,9	103,4	105,4	106,1	103,1	105,8	115,5	118,4

Fonte: per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. — (2) In questa voce sono registrati, con il segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico.

Entrate delle Amministrazioni pubbliche (1)
(in percentuale del PIL)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette	14,7	13,8	13,3	13,3	13,2	14,3	15,0	15,2	14,6	14,5
Imposte indirette	14,1	14,2	13,9	14,0	14,1	14,8	14,6	13,7	13,5	13,9
Imposte in c/capitale	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2
Pressione tributaria	28,8	28,2	28,6	27,8	27,5	29,1	29,6	28,9	28,9	28,7
Contributi sociali	12,1	12,2	12,5	12,6	12,6	12,6	13,1	13,7	13,9	13,7
Pressione fiscale	41,0	40,5	41,0	40,4	40,1	41,7	42,7	42,6	42,8	42,3
Altre entrate correnti	3,5	3,5	3,4	3,6	3,5	3,6	3,5	3,6	3,8	3,8
Altre entrate in c/capitale	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale entrate	44,7	44,1	44,7	44,3	43,9	45,5	46,5	46,5	46,8	46,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Spese delle Amministrazioni pubbliche (1)

(in percentuale del PIL)

VOCI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,6	10,8	10,7	10,9	10,9	10,6	10,8	11,2	11,1
Consumi intermedi	5,0	5,1	5,2	5,3	5,4	5,1	5,1	5,4	5,9	5,8
Prestazioni sociali in natura	2,5	2,6	2,6	2,7	2,8	2,8	2,7	2,7	2,9	2,9
Prestazioni sociali in denaro	16,1	16,5	16,7	16,8	16,9	16,9	17,0	17,6	19,1	19,2
Interessi	6,2	5,6	5,1	4,7	4,6	4,6	5,0	5,2	4,6	4,5
Altre spese correnti	3,3	3,4	3,6	3,6	3,7	3,6	3,7	3,8	4,2	4,1
Totale spese correnti	43,7	43,6	44,0	43,9	44,2	44,0	44,1	45,4	47,9	47,5
di cui: <i>spese al netto degli interessi</i>	37,4	38,1	38,9	39,1	39,6	39,3	39,1	40,3	43,3	43,0
Investimenti fissi lordi	2,4	1,7	2,5	2,4	2,4	2,4	2,3	2,2	2,5	2,1
Altre spese in conto capitale (2)	1,8	1,9	1,9	1,5	1,7	2,7	1,7	1,5	1,9	1,4
Totale spese in conto capitale	4,2	3,6	4,3	3,9	4,1	5,0	4,0	3,8	4,4	3,5
Totale spese	47,8	47,2	48,4	47,8	48,3	49,0	48,2	49,2	52,3	51,0
di cui: <i>spese al netto degli interessi</i>	41,6	41,7	43,2	43,1	43,7	44,3	43,2	44,0	47,7	46,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Nel dato del 2009 è contabilizzato il rimborso straordinario per i maggiori versamenti Irpef e Ires effettuati dalle imprese in relazione alla mancata deduzione del 10 per cento dell'IRAP nei periodi d'imposta precedenti al 31 dicembre 2008 (art. 6 del DL 29.11.2008, n. 185).

Conto economico delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente (1)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
	<i>in percentuale del PIL</i>					<i>tassi di crescita</i>				
Indebitamento netto	4,6	3,8	2,5	1,3	1,1					
<i>corrente</i>	1,6	1,3	0,3	-0,8	-1,0					
<i>in conto capitale</i>	3,0	2,5	2,2	2,1	2,1					
Avanzo primario	-0,1	1,0	3,4	4,9	5,2					
Spese primarie	46,5	45,5	44,8	44,2	43,9	-0,6	-0,2	0,0	0,8	2,1
<i>correnti primarie</i>	43,0	42,6	42,2	41,7	41,4	1,2	0,9	0,8	0,9	2,2
<i>in conto capitale</i>	3,5	2,9	2,5	2,5	2,4	-18,8	-14,0	-11,8	-0,5	0,6
Spesa per interessi	4,5	4,9	5,8	6,1	6,2	-0,3	10,2	21,8	7,5	4,3
Entrate totali	46,4	46,5	47,9	48,1	47,9	0,9	2,3	4,6	2,6	2,3
di cui: <i>pressione fiscale</i>	42,3	42,5	43,8	43,8	43,7					
Riduzione agevolazioni fiscali			0,2	1,0	1,2					
PIL nominale						1,9	1,9	1,6	2,2	2,7
DL 201/2011										
Effetti sull'indebitamento netto (C = A - B)			-1,3	-1,3	-1,3					
Spese (A)			-0,1	-0,4	-0,6					
Entrate (B)			1,1	0,9	0,7					

Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione al Parlamento 2011*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche
(milioni di euro)

VOCI	Anno			Primi 10 mesi		
	2008	2009	2010	2009	2010	2011
Fabbisogno al netto di regolazioni e dismissioni mobiliari	47.500	85.198	66.824	83.918	72.857	65.195
Regolazioni debiti	1.653	1.519	187	1.171	176	44
<i>in titoli</i>	0	0	0	0	0	0
<i>in contanti</i>	1.653	1.519	187	1.171	176	44
Dismissioni	-19	-798	-8	-666	-8	-1.560
Fabbisogno complessivo	49.134	85.919	67.002	84.424	73.025	63.679
FINANZIAMENTO						
Monete e depositi (1)	4.224	8.487	57	4.508	-4.294	-5.437
di cui: <i>raccolta postale</i>	-5.683	-1.487	-4.809	-1.407	-3.952	-3.006
Titoli a breve termine	19.502	-7.405	-10.103	17.385	8.101	22.065
Titoli a medio e a lungo termine	41.692	93.774	87.920	111.377	96.956	37.390
Prestiti delle IFM	-1.132	2.814	962	4.778	2.270	1.539
Altre operazioni (2)	-15.152	-11.752	-11.834	-53.625	-30.009	8.122
di cui: <i>depositi presso la Banca d'Italia</i>	-10.611	-11.399	-11.518	-53.131	-29.777	5.985
<i>per memoria: fabbisogno finanziato all'estero</i>	-10.287	-2.112	443	-709	5.098	733

(1) Raccolta postale, monete in circolazione e depositi in Tesoreria di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. – (2) La serie include i depositi presso la Banca d'Italia e le operazioni di cartolarizzazione.

Effetti delle misure delle manovre di bilancio estive e di quelle incluse nella legge di stabilità 2012 sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche

(milioni di euro)

		2011	2012	2013	2014
Riduzione dell'indebitamento netto (DL 98/2011 + DL 138/2011 + L 183/2011)		2.840	28.593	54.423	59.891
<i>in % del PIL</i>		0,2	1,8	3,3	3,5
<i>DL 98/2011 (convertito dalla L. 15 luglio 2011, n. 111)</i>		2.108	5.578	24.406	47.973
<i>DL 138/2011 (convertito dalla L. 14 settembre 2011, n. 148)</i>		732	22.698	29.859	11.822
<i>Legge di stabilità 2012 (L. 12 novembre 2011, n. 183)</i>		0	318	158	97
Misure sulle entrate (1)		2.603	20.822	35.224	38.823
<i>DL 138</i>	<i>Addizionale Ires per il settore energetico</i>	0	1.800	900	900
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Altre misure sui redditi di impresa</i>	364	1.479	1.198	1.967
<i>DL 138</i>	<i>Aumento dell'aliquota IVA (dal 20% al 21%)</i>	700	4.236	4.236	4.236
<i>DL 138</i>	<i>Imposta sui redditi da attività finanziarie</i>	0	1.421	1.534	1.915
<i>DL 98</i>	<i>Aumento del bollo sui depositi titoli</i>	725	1.323	3.800	2.525
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Contrasto all'evasione fiscale e norme che incidono sulla riscossione</i>	225	2.191	3.744	3.720
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Giochi e accise</i>	443	4.073	4.003	4.042
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Altre tasse sugli individui (contributi di solidarietà e bollo sulle auto di lusso)</i>	62	127	217	217
<i>DL 98</i>	<i>Effetti indotti dalle misure sul pubblico impiego e sulla previdenza</i>	-6	-202	-471	-976
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Riforma fiscale e assistenziale e/o clausola di salvaguardia</i>	0	4.000	16.000	20.000
<i>L 183</i>	<i>Assegnazione frequenze radioelettriche</i>	750	0	0	0
<i>L 183</i>	<i>Detassazione produttività</i>	0	-895	-263	0
<i>L 183</i>	<i>Incremento aliquota contributiva - gestione separata</i>	0	309	314	318
<i>L 183</i>	<i>Acconto IRPEF</i>	-750	750	0	0
<i>DL 98+DL 138+L 183</i>	<i>Altre misure</i>	89	210	12	-41
Misure sulle spese (1)		-237	-7.771	-19.199	-21.069
<i>DL 98</i>	<i>Razionalizzazione della spesa sanitaria</i>	0	0	-2.500	-5.000
<i>DL 98</i>	<i>Misure sul pubblico impiego</i>	0	0	-64	-1.104
<i>DL 98</i>	<i>Trasporto locale e Fondo per le infrastrutture</i>	400	650	900	1.200
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Riduzione delle spese dei ministeri</i>	-1.700	-7.400	-6.300	-5.000
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Riduzione delle spese degli enti territoriali</i>	0	-4.000	-6.400	-6.400
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Interventi in materia previdenziale</i>	0	-1.041	-3.459	-3.377
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Altri interventi strutturali</i>	835	4.850	0	0
<i>DL 98 + DL 138</i>	<i>Altre misure relative a fondi, residui, partecipazioni in banche e fondi internazionali</i>	155	-1.002	-1.342	-1.642
<i>L 183</i>	<i>Fondo Ispe</i>	0	-4.799	0	0
<i>L 183</i>	<i>Fondo esigenze indifferibili e Fondo finanziamento interventi vari</i>	0	1.893	0	0
<i>L 183</i>	<i>Missioni internazionali</i>	0	700	0	0
<i>L 183</i>	<i>Fondo occupazione e Fondo sviluppo e coesione</i>	0	650	150	350
<i>L 183</i>	<i>Scuole e università non statali e Fondo ordinario università</i>	0	512	0	0
<i>DL 98+DL 138+L 183</i>	<i>Altre misure</i>	73	1.216	-184	-96

Fonte: elaborazioni su dati della Nota di aggiornamento del DEF, della *Relazione al Parlamento 2011* e su valutazioni ufficiali relative alle misure contenute nella legge di stabilità 2012.

(1) Il segno negativo indica una riduzione delle entrate o delle spese.

Effetti delle misure incluse nel decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche (1)

(milioni di euro)

	2012	2013	2014
REPERIMENTO RISORSE	32.326	35.119	37.093
Maggiori entrate (A)	25.483	24.584	24.115
Imposta municipale e rivalutazione rendite	11.005	11.005	11.005
Tributo comunale rifiuti e servizi	0	1.000	1.000
Aumento delle accise (incluso effetto indotto sull'IVA)	5.901	5.879	5.857
Incremento aliquote IVA (2)	3.280	0	0
Addizionale regionale Irpef (RSO)	2.085	2.085	2.085
Addizionale regionale Irpef (RSS)	130	130	130
Effetti indotti sulle entrate dalle misure sulla previdenza	360	617	885
Riallineamento partecipazioni	0	987	1.973
Imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari	1.043	921	493
Bollo sulle attività scudate	1.095	1.095	0
Tassazione auto di lusso, aeromobili e imbarcazioni	453	453	453
Altro	131	412	233
Minori spese (B)	-6.843	-10.534	-12.979
Previdenza	-3.850	-7.571	-9.969
Enti territoriali	-2.785	-2.785	-2.785
Soppressione enti e organismi	-22	-51	-101
Altro	-187	-127	-124
USO RISORSE	-12.141	-13.808	-15.669
Minori entrate (C)	-7.587	-10.199	-12.024
Riduzione effetti clausola di salvaguardia	-4.000	-2.881	-3.600
Deducibilità rendimento capitale proprio (ACE)	-951	-1.446	-2.929
Deducibilità IRAP dall'Ires e dall'Irpef	-1.475	-1.921	-2.042
Deducibilità IRAP giovani e donne	-149	-1.690	-994
Effetti indotti sulle entrate dalle misure sulla previdenza	-1.005	-1.920	-2.014
Altro	-7	-341	-445
Maggiori spese (D)	4.554	3.609	3.646
Previdenza	238	0	0
Crediti d'imposta autotrasportatori	1.074	1.074	1.074
Fondo compensazione interventi per lo sviluppo	1.000	1.000	1.000
Fondo di garanzia piccole e medie imprese e Fondo export	150	200	250
Fondo trasporto pubblico locale	800	800	800
Missioni di pace	700	0	0
Altro	592	535	522
Variazione netta entrate (E = A + C)	17.896	14.385	12.091
Variazione netta spese (F = B + D)	-2.289	-6.925	-9.333
VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO NETTO (G = F - E)	-20.185	-21.310	-21.424

(1) Elaborazioni su valutazioni ufficiali. – (2) Il decreto prevede un aumento di due punti percentuali dell'aliquota intermedia e di quella ordinaria dell'IVA da ottobre 2012. Qualora dall'attuazione della delega per la riforma fiscale e assistenziale o dalla connessa clausola di salvaguardia non derivassero maggiori introiti per 13,1 miliardi nel 2013 e 16,4 miliardi nel 2014 l'aumento delle aliquote dell'IVA diventerebbe permanente e sarebbe previsto un ulteriore incremento di 0,5 punti percentuali di entrambe le aliquote.

**Effetti complessivi sull'indebitamento netto delle
recenti manovre di bilancio (1)**
(milioni di euro)

	2012	2013	2014
Manovre di bilancio estive e legge di stabilità 2012 (2)	-28.593	-54.423	-59.891
<i>in % del PIL</i>	-1,8	-3,3	-3,5
Entrate	20.822	35.224	38.823
Spese	-7.771	-19.199	-21.069
Manovra di bilancio in corso di approvazione (3)	-20.185	-21.310	-21.424
<i>in % del PIL</i>	-1,3	-1,3	-1,3
Entrate	17.896	14.385	12.091
Spese	-2.289	-6.925	-9.333
Effetto sull'indebitamento netto	-48.778	-75.734	-81.315
<i>in % del PIL</i>	-3,0	-4,6	-4,8
Entrate	38.718	49.609	50.914
Spese	-10.061	-26.125	-30.402
<i>Per memoria:</i>			
PIL (<i>Relazione al Parlamento 2011</i>)	1.612.279	1.648.533	1.693.748

(1) Il segno negativo indica una riduzione. – (2) Sono incluse le misure del DL 6 luglio 2011, n. 98 (convertito dalla L. 15 luglio 2011, n. 111), quelle del DL 13 agosto 2011, n. 138 (convertito dalla L. 14 settembre 2011, n. 148) e quelle della legge di stabilità 2012 (L. 12 novembre 2011, n. 183). – (3) Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Obiettivi per i conti pubblici e manovre di bilancio*(percentuali del PIL e milioni di euro)*

VOCI	2010 (consuntivo)	2011	2012	2013	2014	Per memoria: spread BTP10-Bund (punti base)
DEF (13 aprile 2011)						133,1
Indebitamento netto	4,6	3,9	2,7	1,5	0,2	
Saldo primario	-0,1	0,9	2,4	3,9	5,2	
Debito	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8	
<i>PIL</i>	1.548.816	1.593.314	1.642.432	1.696.995	1.755.013	
DL 6 luglio 2011, n. 98 (convertito dalla L. 15 luglio 2011, n. 111)						167,5
Effetto sull'indebitamento netto (1)		-2.108	-5.578	-24.406	-47.973	
DL 13 agosto 2011, n. 138 (convertito dalla L. 14 settembre 2011, n. 148)						277,0
Effetto sull'indebitamento netto		-732	-22.698	-29.859	-11.822	
Nota di Aggiornamento al DEF (22 settembre 2011)						433,7
Indebitamento netto	4,6	3,9	1,6	0,1	-0,2	
Saldo primario	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7	
Debito	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6	
<i>PIL</i>	1.548.816	1.582.216	1.622.375	1.665.018	1.714.013	
Revisione del PIL - ISTAT (19 ottobre 2011)						398,7
Debito	118,4					
<i>PIL</i>	1.556.029					
Legge di stabilità 2012 (L. 12 novembre 2011, n. 183)						516,0
Effetto sull'indebitamento netto			-1	-2	-1	
DL 6 dicembre 2011, n. 201						376,0
Effetto sull'indebitamento netto			-20.185	-21.310	-21.424	

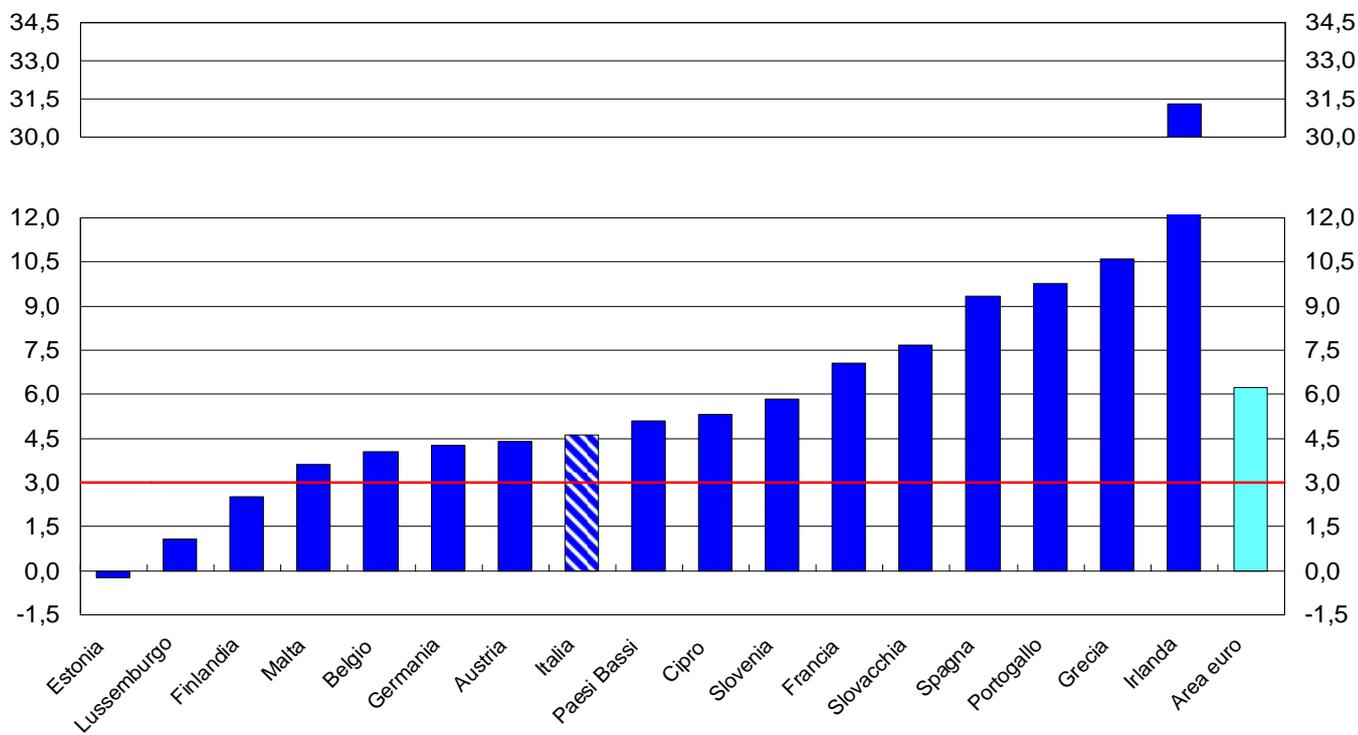
(1) Gli effetti del decreto tengono conto delle modifiche alla clausola di salvaguardia approvate con il DL 138/2011.

Requisiti contributivi e anagrafici minimi per il pensionamento

	2011		2012	2013	2014
	Anni	Mesi ulteriori (1)	Anni	Anni (2)	Anni (2)
Pensioni di anzianità					
<i>Dipendenti</i>					
età	60	12			
anni di contribuzione	35				
età + anni di contribuzione	96				
oppure:					
anni di contribuzione (3)	40	12	42 anni e 1 mese (41 anni e 1 mese)	42 anni e 5 mesi (41 anni e 5 mesi)	42 anni e 6 mesi (41 anni e 6 mesi)
<i>Autonomi</i>					
età	61	18			
anni di contribuzione	35				
età + anni di contribuzione	97				
oppure:					
anni di contribuzione (3)	40	18	42 anni e 1 mese (41 anni e 1 mese)	42 anni e 5 mesi (41 anni e 5 mesi)	42 anni e 6 mesi (41 anni e 6 mesi)
Pensioni di vecchiaia (4)					
età					
uomini (5)	65	12 (18)	66	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
donne (settore privato) (5)	60	12 (18)	62 (63 e 6 mesi)	62 e 3 mesi (63 e 9 mesi)	63 e 9 mesi (64 e 9 mesi)
donne (settore pubblico)	61	12	66	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
anni di contribuzione	20		20	20	20

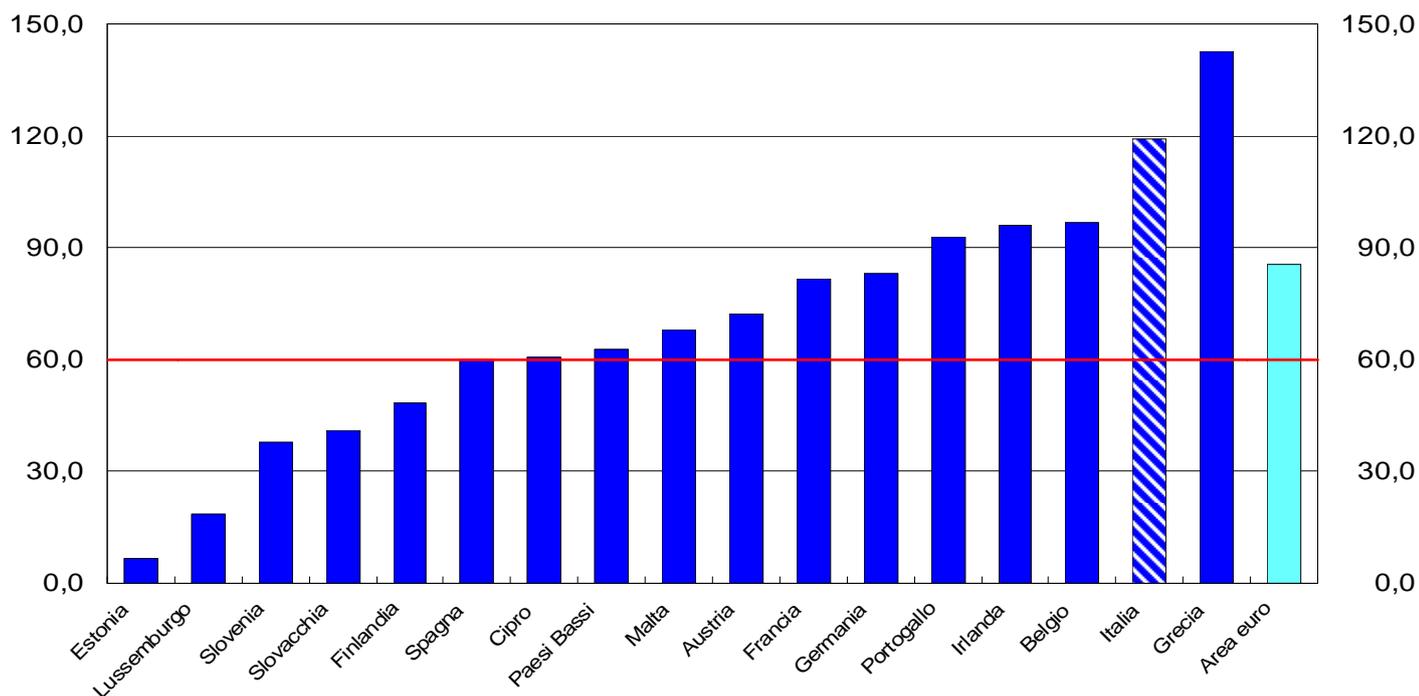
(1) Intervallo tra il momento in cui si raggiungono i requisiti e l'erogazione della prima pensione. – (2) Assumiamo un aumento dell'aspettativa di vita di (almeno) 3 mesi. – (3) Dato relativo ai maschi. Tra parentesi, il dato per le lavoratrici. Dal 2012 si avrà una penalizzazione del 2 per cento per ogni anno di anticipo rispetto al sessantaduesimo anno d'età. – (4) Dal 2012, per i soggetti con meno di 70 anni, si aggiunge l'ulteriore requisito di un assegno almeno pari a 1,5 volte quello sociale. – (5) Dato relativo ai dipendenti. Tra parentesi, il dato relativo agli autonomi.

**Indebitamento netto (+) o accreditamento netto (-)
nei paesi dell'area dell'euro nel 2010**
(in percentuale del PIL)



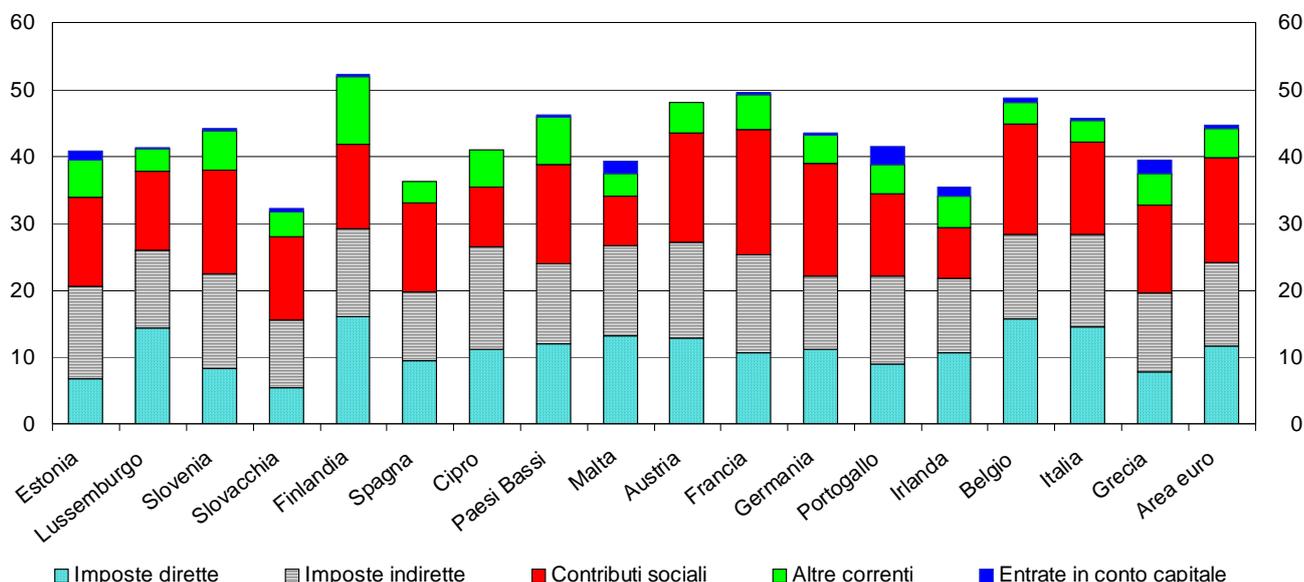
Fonte: Commissione europea, Autumn forecasts (2011).

Debito pubblico lordo nei paesi dell'area dell'euro nel 2010
(in percentuale del PIL)



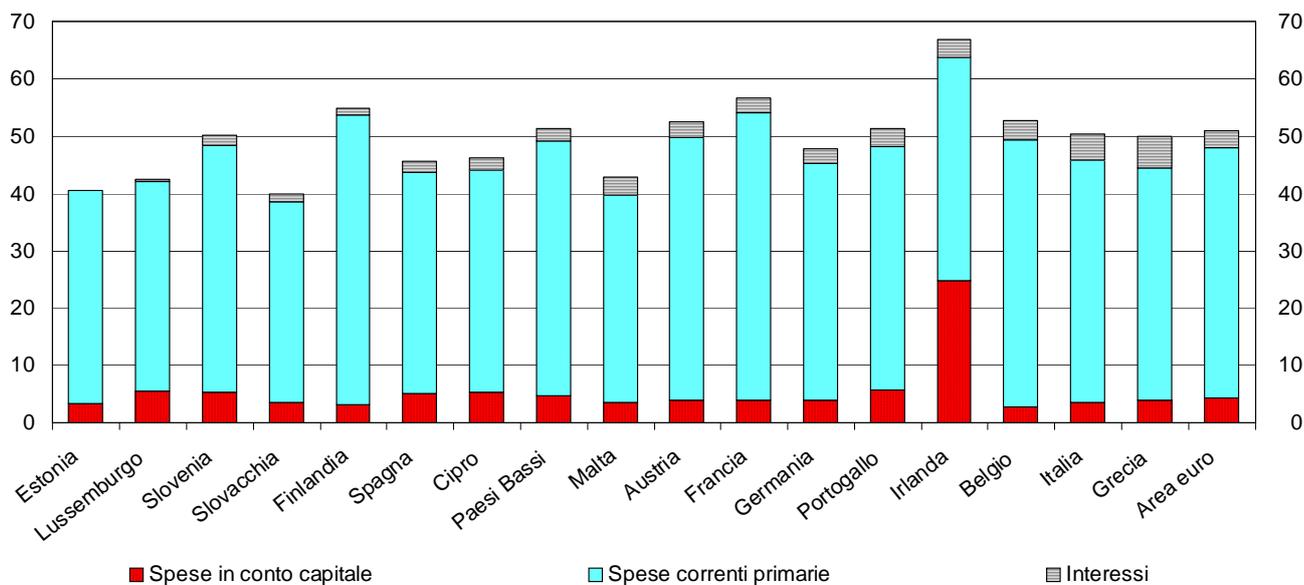
Fonte: Commissione europea, Autumn forecasts (2011).

Composizione delle entrate nei paesi dell'area dell'euro nel 2010 (in percentuale del PIL)



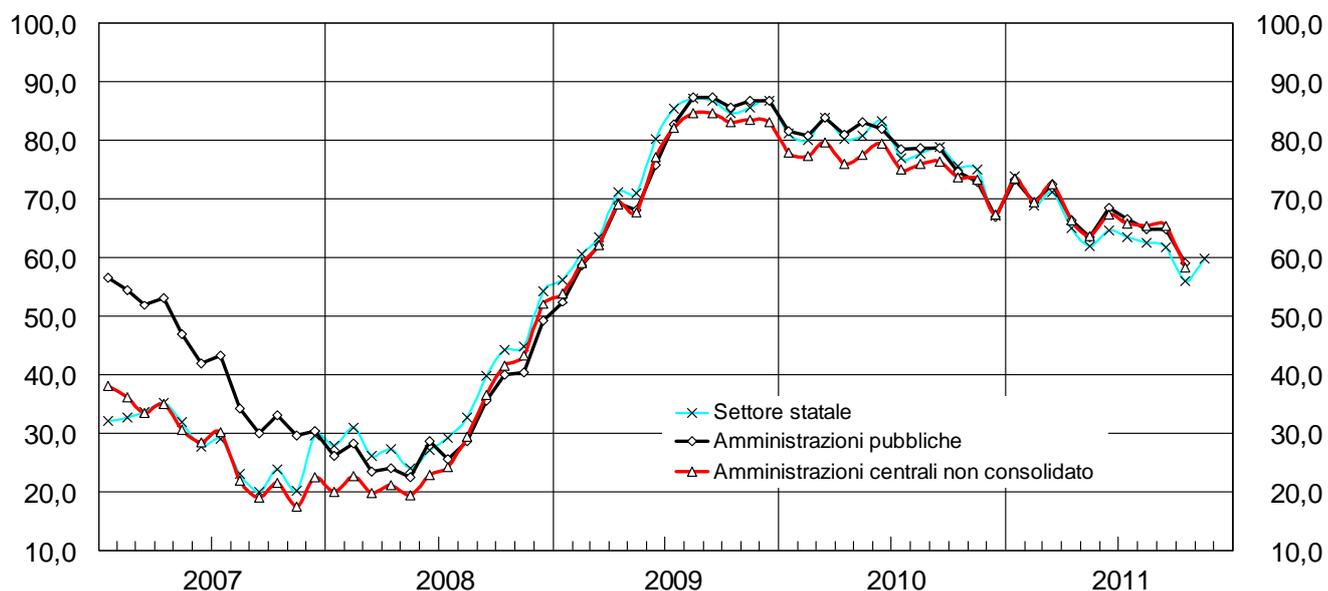
Fonte: Commissione europea, Autumn forecasts (2011).

Composizione della spesa pubblica nei paesi dell'area dell'euro nel 2010 (in percentuale del PIL)



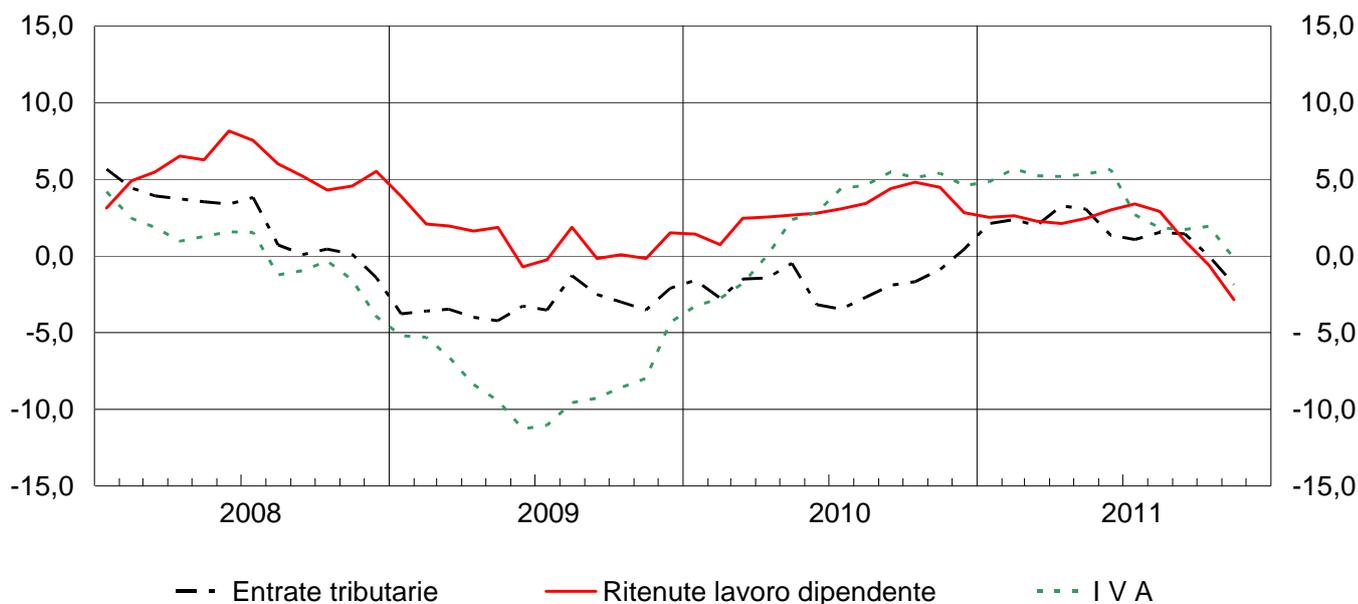
Fonte: Commissione europea, Autumn forecasts (2011).

Fabbisogno cumulato degli ultimi dodici mesi (1) (miliardi di euro)



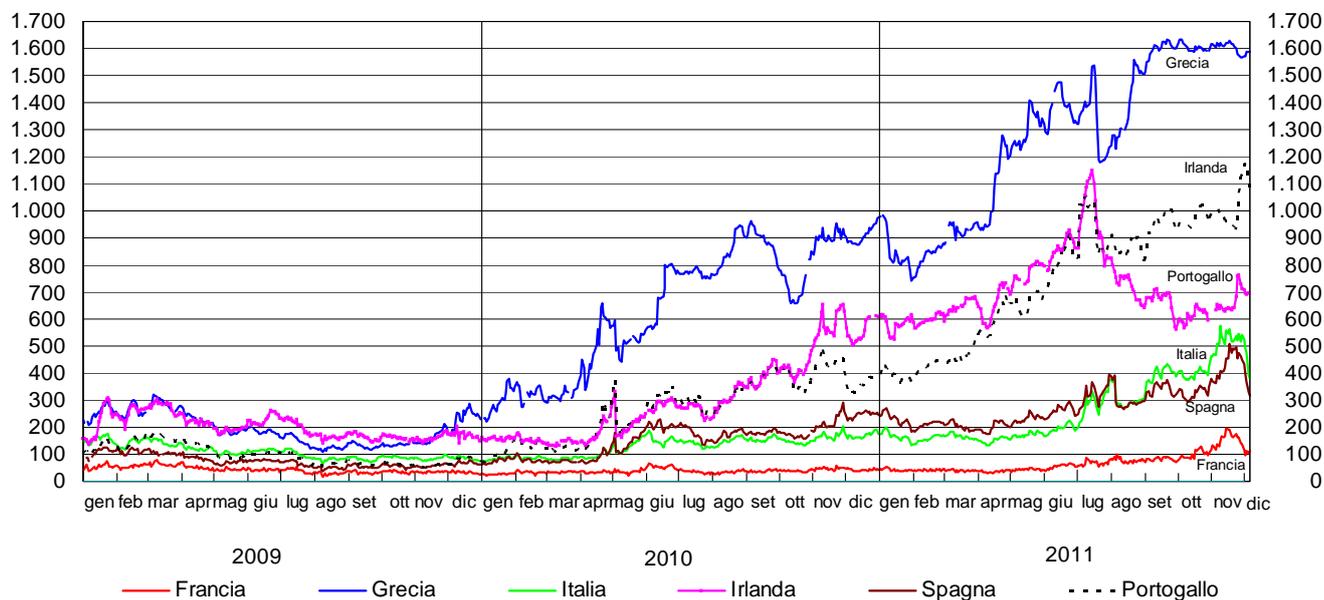
Fonte: per il fabbisogno del settore statale, Ministero dell'Economia e delle finanze.
(1) Al netto delle dismissioni mobiliari.

Dinamica delle entrate tributarie (1) (valori percentuali)



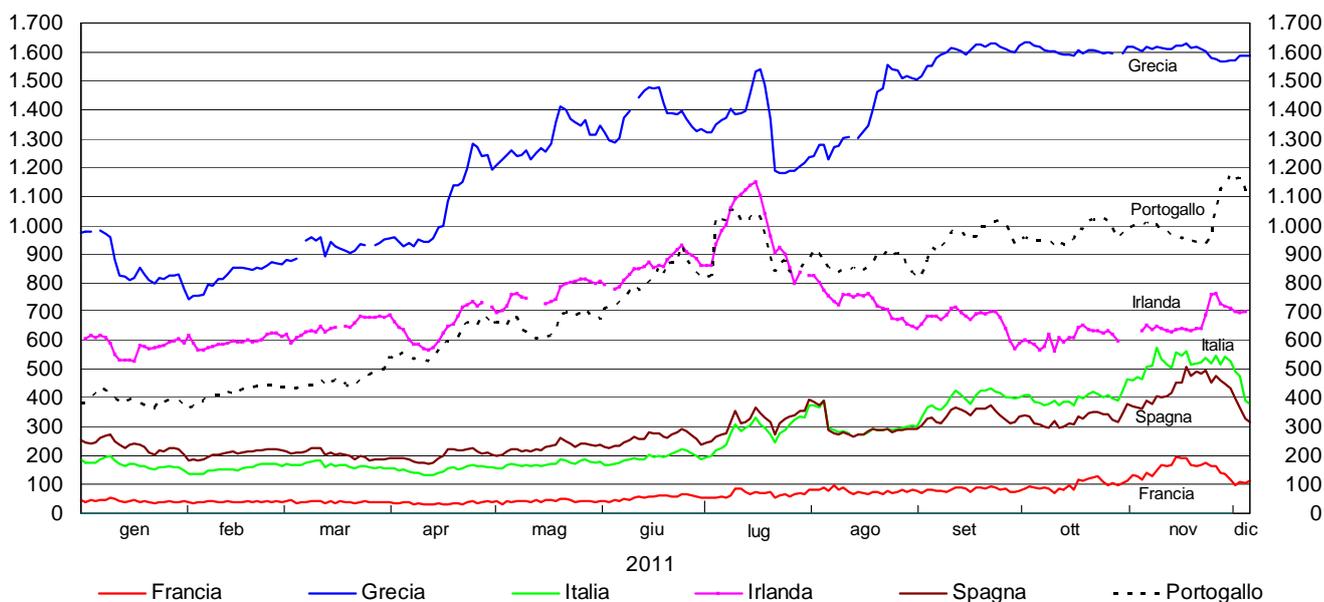
Fonte: Bilancio dello Stato.
(1) Variazione percentuale della somma mobile su sei mesi rispetto al corrispondente periodo di dodici mesi prima.

Differenziali di rendimento dei titoli pubblici a dieci anni rispetto alla Germania:
anni 2009 - 2011 (1)
 (punti base)



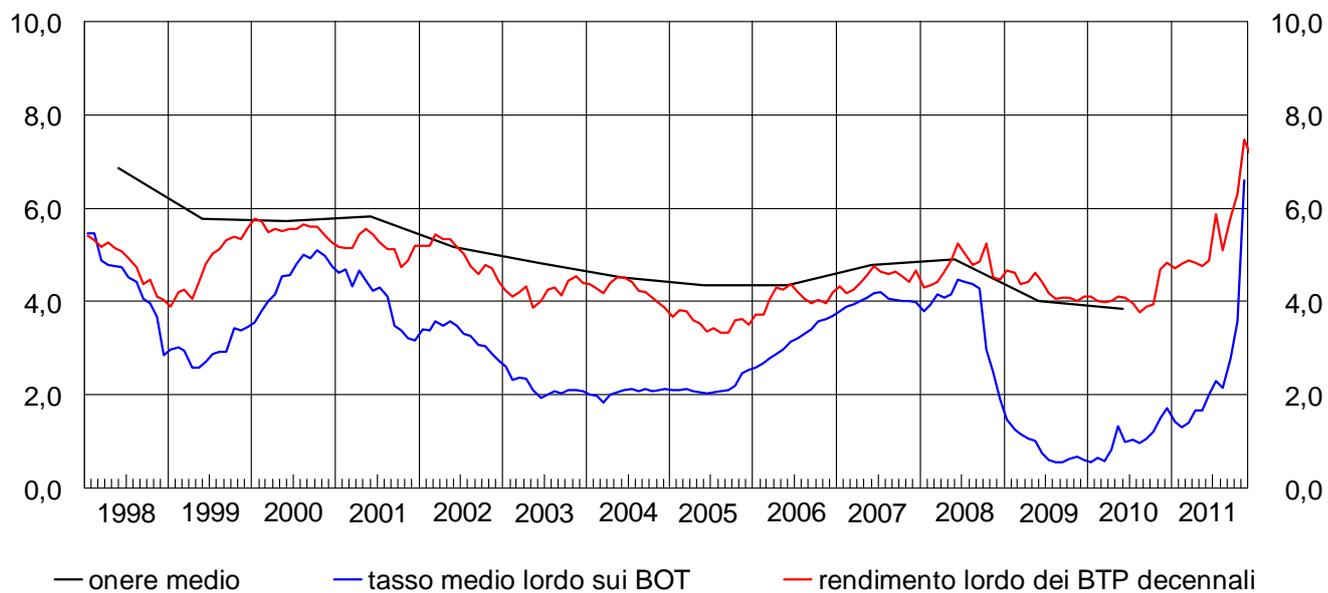
(1) Dati aggiornati al 06 dicembre 2011.

Differenziali di rendimento dei titoli pubblici a dieci anni
rispetto alla Germania nel 2011 (1)
 (punti base)



(1) Dati aggiornati al 06 dicembre 2011.

**Onere medio del debito, tasso medio lordo sui BOT
e rendimento lordo dei BTP decennali (1)**
(valori percentuali)



(1) Dati aggiornati al 30 novembre 2011.